

DX SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDI 25 MARZO 1959

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

Disegno di legge (Invio alla Commissione legislativa)	Pag. 1094
Mozioni:	
(Annunzio):	
PRESIDENTE	1093, 1094
OCCHIPINTI VINCENZO	1094
(Discussione):	
PRESIDENTE	1094
LO MAGRO	1094
FRANCHINA	1096
RECUPERO	1098
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1101, 1102, 1103
LANZA	1101, 1102
CORTESE	1101
OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana	1101
FRANCHINA	1102
LO MAGRO	1103
MACALUSO	1103

La seduta è aperta alle ore 18,25.

MACALUSO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Castiglia, Pettini, Pivetti, Buc-

cellato, Recupero e Majorana della Nicchiara hanno presentato la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave situazione in cui versa la collettività siciliana di Tunisi a causa della mancanza di provvidenze del Governo nazionale in un momento di grave crisi e di crescente disoccupazione;

considerato, fra l'altro, che attualmente ben 400 famiglie siciliane di Tunisi trovansi nella più squallida miseria a causa di un provvedimento dell'autorità tunisina che revoca le licenze ai proprietari di taxi di nazionalità straniera;

considerato che i siciliani di Tunisia sono profondamente delusi dell'atteggiamento del Governo italiano, che non ha mantenuta nessuna delle promesse fatte a mezzo di Ministri e Sottosegretari, alle varie delegazioni italiane di Tunisia convenute in questi ultimi anni a Roma per esporre i propri desiderata, onde frenare la nascente crisi;

ritenuto, infine, che i siciliani di Tunisia nutrono somma fiducia nella Regione siciliana, alla quale si rivolgono per una opera di mediazione presso il Governo nazionale per la difesa dei loro interessi;

impegna il Governo regionale

ad intervenire immediatamente presso il Governo nazionale affinché la triste situazione



## III LEGISLATURA

## DX SEDUTA

25 MARZO 1959

dei siciliani di Tunisia sia esaminata con la massima comprensione, favorendo, da un lato, il ritorno in Patria, in condizioni di dignità di quanti vogliano lasciare la Tunisia e, dall'altro, intervenendo con opportuni provvedimenti, affinché la gloriosa colonia dei siciliani di Tunisia non si estingua e torni a vivere in un clima di serenità derivante dalla certezza che il Governo della Patria vigila ed agisce per il suo avvenire. » (120)

La mozione testè letta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta per fissarne la data di discussione.

**OCCHIPINTI VINCENZO.** In questa legislatura.

**PRESIDENTE.** Abbiamo ancora quattro sedute, onorevole Occhipinti, e potremo discuterla anche in questa legislatura.

**Invio di disegno di legge alla Commissione legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il disegno di legge: « Modifiche alla legge 28 gennaio 1955, n. 3, concernente provvedimenti a favore di industrie alberghiere e turistiche », annunziato nella seduta di stamane è stato, in pari data, inviato alla quinta commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».

**Discussione di mozioni.**

**PRESIDENTE.** Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione abbinata sulle mozioni n. 110 dell'onorevole Montalbano e n. 119 degli onorevoli Lanza ed altri, rinviata nella seduta precedente.

Siamo ancora alla discussione generale delle mozioni. Hanno parlato diversi oratori e sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Lo Magro, Recupero, La Loggia; infine concluderà il Governo. L'onorevole Lo Magro ha facoltà di parlare.

**LO MAGRO.** Signor Presidente, signori deputati, mi rifiuto di credere che dai diversi settori della nostra Assemblea possano essere assunte posizioni difformi nei confronti di un problema sostanzialmente unitario quale è quello che attiene alla difesa dell'Alta Corte

per la Sicilia. Quali che siano le convinzioni di natura ideologica attorno a cui si stringono i deputati dei vari Gruppi politici, io penso che ci leghi comunque un comune denominatore: la difesa dell'Istituto autonomistico, che si realizza e si concreta anzitutto nella difesa dell'Alta Corte per la Sicilia posta dallo Statuto a presidio giuridico dell'Istituto stesso. Potrà semmai dividere i vari settori una differenza di modi, di forme e di limiti. E per raggiungere quello che, io sostengo, costituisce un identico, comune fine, è indispensabile agire con coraggio e nello stesso tempo con prudenza, con fermezza, ma altresì nel pieno rispetto dei confini posti dal diritto e dalla legge costituzionale.

Per stringere un po' i tempi della discussione, io vorrò ricordare anzitutto che sono affiorate nella nostra Assemblea due tesi: quella, almeno iniziale, dell'onorevole Montalbano, relativa ad una richiesta di declaratoria, da parte del Governo regionale, sulla inesistenza delle decisioni della Corte Costituzionale italiana per quel che riguarda le leggi emanate dall'Assemblea regionale siciliana; ed una tesi del Governo, sulla quale poi sostanzialmente ha ripiegato l'onorevole Montalbano, che vorrebbe la pubblicazione e promulgazione secondo l'articolo 29 dello Statuto, delle leggi siciliane, decorsi gli otto giorni senza che al Presidente della Regione sia pervenuta copia della impugnativa dinanzi alla Alta Corte, ovvero decorsi i trenta giorni dalla impugnativa senza che al Presidente della Regione sia pervenuta la sentenza di annullamento.

E' da ricordare che io stesso in altra circostanza ed in particolare nel corso della discussione sul bilancio dell'agricoltura, quando ancora presiedeva il Governo l'onorevole La Loggia, ebbi a pronunciare parole molto chiare per precisare, quanto meno, la mia opinione nei confronti della Corte Costituzionale italiana che con le proprie decisioni in una materia, in cui non poteva non essere incompetente per difetto di giurisdizione, aveva sostanzialmente intrapreso un'opera di demolizione dell'Istituto autonomistico.

Lo dissi con molta schiettezza e lo dissi in particolare facendo riferimento ad una certa situazione che si agganciava allora alla decisione della Corte Costituzionale sulla legge concernente la piccola proprietà contadina. Questo per la storia e perchè siano rivendi-



cate le rispettive posizioni assunte in Assemblea e da parte dei Gruppi e da parte dei singoli deputati. Ma non posso fare a meno di osservare che sia la prima tesi, la più radicale — la prima tesi dell'onorevole Montalbano, relativa alla dichiarazione di inesistenza delle decisioni prese dalla Corte Costituzionale sulla materia che riguarda le leggi della Regione siciliana — sia la seconda, non possono, a mio avviso, essere accettate.

Chi potrebbe pronunciare la declaratoria di inesistenza e quali effetti potrebbe avere una declaratoria del genere, signori deputati?

Profonde perplessità non può d'altronde non suscitare anche la richiesta del Governo che la Assemblea si pronunci a conforto di un determinato comportamento del Governo stesso inteso alla pubblicazione delle leggi della Regione siciliana non impugnate davanti all'Alta Corte una volta decorsi i termini per la detta impugnativa. Un comportamento di questo genere da parte del Governo sarebbe a mio avviso cosa non seria, non utile e pericolosa. Infatti io mi domando: che cosa succederebbe se la Corte Costituzionale decidesse la illegittimità costituzionale delle leggi promulgate? La conseguenza logica — una volta partiti dalla premessa della promulgazione e pubblicazione anche ad onta della decisione della Corte Costituzionale che potrebbe eventualmente rilevare una illegittimità costituzionale — sarebbe che la legge andrebbe applicata ugualmente, una volta promulgata e pubblicata. Se così non facesse, il Governo certamente non darebbe prova di serietà date le premesse dell'atteggiamento assunto e della decisione ben grave presa; ma in questo caso il gioco sarebbe ben pericoloso perchè si potrebbe incappare nell'articolo 8 dello Statuto, per una evidente violazione dello Statuto stesso questa volta da parte dell'Ente regione.

La verità è che non è lecito, sia pure per difendere la sostanza — sia pure in buona fede presunta — della legalità e della costituzionalità, violare il diritto e la costituzionalità e servirsi di uno strumento che dal punto di vista costituzionale non è ortodosso.

Peraltro, se il Presidente della Regione ritiene di dovere assumere un simile comportamento e pubblicare e promulgare le leggi una volta che non siano impugnate presso l'Alta Corte per la Sicilia o decorsi i termini della impugnativa presso di essa, disattendendo completamente ogni eventuale impu-

gnativa presso la Corte Costituzionale, io non vedo, ripeto, per quali motivi egli debba chiedere il conforto dell'Assemblea, il che aggraverebbe ed estenderebbe ulteriormente la responsabilità del fatto.

Se dubbi possano esserci, sul contenuto e soprattutto sugli aspetti della violazione, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, nel caso in cui l'atto sia compiuto dal Presidente e solo da questi, tali dubbi mi sembra non potrebbero sussistere se il Presidente, nella sua azione, fosse confortato da un suggerimento anziché un voto che gli provenisse dall'Assemblea, che assumerebbe in solido con il Presidente la responsabilità di un comportamento, il cui contenuto e le cui conseguenze non mi sembrano, dal punto di vista costituzionale, ortodossi.

La verità è, a mio avviso, che nel nostro diritto esiste un principio comunemente accettato, pacifico, secondo cui il giudice ordinario è sovrano nella attribuzione della competenza; ma mentre nel caso del giudice ordinario, la legge prevede le forme ed i modi della impugnativa, nel caso della Corte Costituzionale, la Costituzione non prevede impugnativa nei confronti di una attribuzione di competenza che la Corte Costituzionale si possa arrogare.

ROMANO BATTAGLIA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. E' infallibile.

LO MAGRO. In altra congiuntura, da questa stessa tribuna rilevai — e non credo di essere stato nè il primo nè il solo a farlo — questo grave inconveniente che si riscontra nelle strutture fondamentali della vita del Paese e nella consacrazione giuridica di queste strutture, per cui è consentita alla suprema Magistratura del Paese la possibilità di decidere senza controllo o riesame di alcun genere.

Ma sta di fatto che la realtà giuridica è questa e che ciascuno di noi non può non condividerla *stricto jure*.

Ma allora non esiste alcun mezzo onde modificare le strutture in atto esistenti e che si dimostrano, al lume di una certa esperienza, difettose?

Esiste sì, ma il solo mezzo giuridicamente e costituzionalisticamente valido è quello dell'intervento del Parlamento nazionale. Evidentemente tale mezzo si concreta nella in-



tegrazione dell'Alta Corte per la Sicilia, compiuta regolarmente da entrambi i rami del Parlamento a seguito della approvazione di una legge fondamentale, quale quella del coordinamento delle due Corti costituzionali o con la procedura prescritta per le leggi di modifica della Costituzione o con quella prevista per le leggi ordinarie. Non so pronunciarmi su quest'ultimo punto: è questione che andrà vista in seguito nella debita sede; ma ad ogni buon conto è pur sempre competenza di un organo legislativo diverso dal nostro, modificare l'attuale situazione giuridica e chiarire il problema dei rapporti fra le due Corti Costituzionali.

Tutto questo prescinde da nostre personali considerazioni e da nostre personali valutazioni le quali — l'ho detto e lo ripeto — non possono non portarci a conclusioni univoche, e cioè a valutare con amarezza che la Corte Costituzionale si è arrogata competenze che non le spettano e che essa, attraverso lo strumento della interpretazione della norma costituzionale, sostanzialmente legifera e introduce norme che nella Costituzione, a nostro avviso, non sono contenute. Ma ciò non toglie la realtà giuridica di una competenza che rimane ancora oggi arrogata alla Corte Costituzionale, una volta che la Corte Costituzionale stessa si ritiene competente, per quel principio della sovranità della attribuzione delle competenze di cui ho parlato poc'anzi.

I comunisti sostanzialmente sostengono, per quel che ci è sembrato di osservare nei giorni scorsi, le posizioni dell'onorevole Montalbano, (almeno quelle assunte in un secondo momento, attraverso gli emendamenti da lui presentati alla sua mozione, che fanno coincidere la seconda tesi Montalbano con la tesi del Governo): trattasi di una tendenza ricorrente nel comportamento dei comunisti e intesa a sopraffare, nel fatto, — il che è atteggiamento tutto proprio del pragmatismo marxista — le istituzioni di diritto.

JACONO. Il pragmatismo è americano.

FRANCHINA. Noi riteniamo che la situazione di fatto non debba essere sopraffatta dalla pseudo-situazione di diritto.

LO MAGRO. Mi meraviglio, onorevole Franchina, che lei si faccia anche vestale delle tesi dei comunisti.

FRANCHINA. Lei ha di questi compartimenti stagni per cui la logica deve avere un punto cardinale?

LO MAGRO. Ad ogni buon conto, ho detto e sostengo — convinto come sono di quello che dico — che c'è nei comunisti una tendenza a sopraffare, nel fatto, secondo un caratteristico pragmatismo marxista — non importa se americano o meno poichè il pragmatismo non ha nazionalità per le stesse ragioni addotte or ora dall'onorevole Franchina — le situazioni di diritto; talchè si finisce con lo scavalcare una realtà giuridica che anche se sgradevole, anche se non condivisa, non può essere deformata o fratturata, in uno stato di diritto, almeno finchè, non essendo legalmente modificata, essa sussiste. Al di fuori di questi limiti, resterebbe l'anarchia.

La modifica di certe situazioni giuridiche si effettua, si deve effettuare nella giuridicità; non ci si può arrogare il diritto di denunciare la illegalità costituzionale attraverso suggerimenti di illegalità costituzionali. E mi sembra realmente molto strano — o meglio mi sembrerebbe strano se non avessi avuto reiterate esperienze dell'identico metodo di comportamento — che proprio la parte che si qualifica sacerdote del tempio della democrazia, della legalità, della costituzionalità, profferisca suggerimenti che patentemente violano la democraticità, la legalità, la costituzionalità. Ci sono posizioni di sostanza che noi possiamo condividere ma non mai fino al punto di superare i limiti del diritto e della costituzionalità... (*commenti*) ...anche quando si ravvisasse in un errore del Magistrato... (*interruzione dell'onorevole Franchina*) ...la sostanza di una decisione difforme dalla volontà della legge.

FRANCHINA. Esiste la sostanza illegale e la forma legale? Sono concetti veramente astrusi. La legalità deve essere di fatto e di diritto, altrimenti è illegalità.

OCCHIPINTI ANTONINO, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. L'onorevole Lo Magro deve arrivare sino alle 19,30.

LO MAGRO. Onorevole Franchina, mi lasci dire; lei ha avuto occasione di parlare ampiamente a suo tempo, di trattare le sue tesi ed esporre le sue ragioni.



FRANCHINA. A me piacciono sempre le interruzioni.

LO MAGRO. Ma non quando impediscono agli altri di parlare. E' stato detto, da alcuni deputati dell'estrema sinistra, che ad un certo punto bisogna superare le linee morbide della Democrazia cristiana; una simile tesi è stata fatta propria, guarda caso, dal Presidente della Regione. E mi dispiace che non sia presente perchè avrei voluto personalmente prospettargli questi miei rilievi.

ROMANO BATTAGLIA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Riferiremo noi.

LO MAGRO. La ringrazio. L'onorevole Milazzo, pur essendo notoriamente tra i parlamentari più conservatori che abbia mai conosciuto, tuttavia sposa le tesi dei comunisti nella stessa misura, entità e caratteristiche di disinvolto superamento di posizioni di diritto, come se fosse uso per suo costume, per sua mentalità, per sua abitudine, argomentare col pensiero e con la coscienza giuridica e pratica dei comunisti.

Ma questi sono i misteri delle combinazioni chimiche che a noi non è dato di indagare...

CELI. Chi non muta non merita.

LO MAGRO. ...e che tuttavia finiscono col determinare orientamenti, decisioni e richieste di conforti e di suggerimenti che dovrebbero unire in una responsabilità unica un atteggiamento eccezionalmente grave, del Governo, con la volontà e l'orientamento della Assemblea.

La linea morbida dei precedenti Presidenti della Regione, di cui ci fa carico l'opposizione e che sarebbe stata smessa dal nuovo, è la linea morbida di Alessi che si dimise in un certo momento della vita parlamentare siciliana da Presidente della Regione per conseguenza di comportamento, rispetto ad una certa congiuntura della vita politica regionale che metteva in giuoco, guarda caso, proprio la vita dell'Alta Corte per la Sicilia.

E' la linea morbida di Restivo e di La Loggia, che tuttavia ci hanno consentito, per tanto tempo, di far vivere l'Assemblea regionale siciliana con piena coerenza di legalità democratica e di rispetto costituzionale, senza gli inconvenienti, gli scontri e le polemiche che

si sono verificati in esclusivo danno dell'Autonomia e della Sicilia e che hanno finito col precipitare proprio nell'ultima, in quest'ultima fase della vita pubblica e parlamentare della Regione siciliana...

JACONO. Le premesse erano legate a questo.

LO MAGRO. ...quando, cioè, il criterio di fatto, instaurato dalle sinistre, ha minacciato per i toni aggressivi, inopportuni e assolutamente controproducenti, la stessa vita della Regione siciliana e dell'Assemblea. (*Commenti*)

La stessa esistenza e sopravvivenza della Regione sono minacciate, una volta che essa rimane sprovvista della tutela giuridica dell'Alta Corte per la Sicilia.

La verità è, o amici, (ed assolvo l'impegno di cavarmela in mezz'ora) che noi abbiamo sì l'obbligo di difendere l'istituto dell'Autonomia, abbiamo sì l'obbligo di difendere la Regione, questo Istituto a noi caro, e che è garanzia e tutela del benessere e della prosperità dell'Isola, ma questo obiettivo di benessere e di prosperità, di difesa degli interessi della nostra Autonomia non potremo raggiungerlo mai se avremo smesso di servirci dello strumento essenziale ed insostituibile della legalità, della democraticità, della costituzionalità.

Non è lecito ad un certo punto gridare allo scandalo e cospargersi la testa di cenere dinanzi a fratture dei principi costituzionali, quando da parte di chi grida, conclama ed accusa, ci si serve degli stessi metodi di illegalità o incostituzionalità che si addebitano agli altri.

E vi dissi poc'anzi che non si può considerare valido, neanche sotto il profilo della cosiddetta rappresaglia, un simile comportamento della Regione siciliana e dell'Assemblea nei confronti del comportamento del Commissario dello Stato o della Corte Costituzionale italiana perchè siamo su due piani completamente diversi e distinti. Vi dicevo poc'anzi — e confermo la mia opinione precisa, che risponde alla mia convinzione ed alla mia coscienza giuridica — che, anche laddove la Corte Costituzionale italiana sbagliasse, essa rimarrebbe oggi, allo stato attuale delle strutture giuridiche del Paese, in condizione di coprirsi dietro l'usbergo della sovranità della



attribuzione della competenza e la insindacabilità delle sue decisioni, per il fatto stesso che non esiste in Italia uno strumento di impugnativa avverso le decisioni della Corte Costituzionale italiana.

Noi abbiamo un solo mezzo a nostra disposizione: quello di sollecitare i poteri propri del Presidente della Camera dei Deputati e del Senato, come è suggerito dalla mozione presentata dal mio Gruppo, o sollecitare, come rispettosamente facciamo, il Capo dello Stato perchè esso si faccia promotore della riunione dei due rami del Parlamento, onde l'argomento venga discusso e deciso nel senso del coordinamento delle due Corti Costituzionali e dell'integrazione dell'Alta Corte per la Sicilia.

Facendo così noi avremo seguito la strada della legalità e della costituzionalità e avremo assolto al nostro obbligo serio e responsabile di difesa degli interessi della Sicilia, entro i confini e i limiti della legge. (*Applausi dal centro*)

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Recupero; ne ha facoltà.

**RECUPERO.** Onorevole Presidente, io avrei l'intenzione di essere brevissimo anche perchè l'ora incalza; e incomincio col rendere lode all'onorevole Montalbano per il fatto che con febbrile, direi, insistenza ha portato la Assemblea a concludere la sua terza legislatura compiendo un atto doveroso, quello di trattare con tanto calore e con tanto interesse questo importante problema della Corte costituzionale, come chi fa consegna a sè stesso di una azione prossima per quelli che torneranno e nei limiti in cui torneranno o fa consegna agli altri nei limiti in cui torneranno. La causa, onorevole Presidente, di questo problema è risalente, secondo il mio pensiero. Noi abbiamo acquisito l'Autonomia siciliana come una concessione, come un atto paternalistico dei poteri centrali, come un arrivo inaspettato; e acquisendola come tale abbiamo ignorato tutto il processo storico politico che veniva a dare questo magnifico risultato: l'Autonomia siciliana. Abbiamo ignorato quali erano state le nostre pene, i nostri dolori, le nostre sorprese, nel corso di tanti anni in cui la Sicilia era stata trascurata e maltrattata.

Abbiamo ignorato come sin dalla formazione dell'unità italiana si era pensato a questa autonomia siciliana, la quale era stata anzi presentata come una promessa al popolo siciliano, che con tanto coraggio e con tanto calore si era reso partecipe dei fatti e degli atti gloriosi del Risorgimento italiano. E però abbiamo trascurato sin dal nascere dall'autonomia di trovare in noi la ragione, la forza, il potere, l'entusiasmo, la volontà di reclamare l'attuazione immediata dello Statuto siciliano. Abbiamo anche mancato ad alcuni doveri, direi meglio ad alcune necessità concorrenti perchè l'atto completo, la integrazione completa si determinasse: il dovere di propagandare nella pubblica opinione, presso il popolo siciliano, il valore dello strumento; il dovere di formare la coscienza autonomistica del popolo italiano; il dovere di irradiare il nostro diritto in quegli ambienti da cui era ben naturale che si aspettassero le reazioni con l'affermarsi e il crescere dell'autonomia siciliana. Laonde il Governo centrale ha potuto frattanto assorbire tutte le insorgenti acidità spiegabili in relazione agli intercorsi rapporti fra Nord e Sud. Ha potuto far proprio il peso di quelle forze che necessariamente, insorgendo degli interessi economici sia pur dubbi, dovevano contrastare con la nostra conquista, per cui ha creduto di rinvenire, in una specie di revisione responsabile, eccessi nella nostra autonomia, eccessi altrettanti quanti sono quegli istituti permanenti che lo Statuto siciliano assicura alla nostra Regione. Per ciò sono mancati e mancano tuttavia alla Regione nostra i più desiderati istituti, quali la sezione della Corte di Cassazione, la Cassa delle compensazioni, una vera e propria sezione del Consiglio di Stato, etc..

E per ciò siamo giunti ad uno scavalco che in verità si presenta come ingiuria al diritto costituzionale e come reale ingiuria alla nostra Costituzione considerata nel suo aspetto e nel suo insieme generale e considerata nella parte particolare che riguarda la Sicilia, che nel generale è inserita.

Io dico che disconoscere che sforzi siano stati fatti dai governi nostri passati per impedire coteste reazioni, cotesti disconoscimenti, che sono venuti per causa nostra da parte dei poteri centrali significa offendere la verità. Io non sono di quelli che considerano le cose di possibile superamento attraverso estremi di violenza, rivolte, insorgenze ecces-



sive; sono di quelli che di fronte alla naturale costituzione e alla naturale scioltezza di un diritto cercano la forza, cercano la volontà per far valere questo diritto.

Quante volte, nella mia vita privata e nella esperienza della mia vita professionale, mi è occorso di trovarmi di fronte a situazioni di questo tipo, a contrasti di questa specie, fra chi abbia voluto definire ed evitare alcuni rischi con la violenza e chi abbia voluto definire e superare alcuni rischi con la volontà e l'azione legale, per rispettare il diritto, ho constatato che la sconfitta non è toccata a chi con la propria convinta volontà ha voluto realizzare il diritto proponendo l'azione necessaria e insistendo in questa azione fino al momento in cui sono crollate le resistenze.

Non ho dubbi che, come prima ho detto, noi ci troviamo di fronte ad una grave ingiuria al diritto costituzionale obbiettivo e alla Costituzione in concreto. Richiamare i motivi legali, richiamare i motivi giuridici per offrire in proposito una dimostrazione sicura credo non valga la pena.

Noi stessi li abbiamo qui insistentemente dichiarati; giuristi, costituzionalisti di alto valore li hanno consacrati in pubblicazioni, in dichiarazioni, in interventi; gli stessi avvocati che hanno difeso la Sicilia, l'autonomia siciliana, davanti alla Corte costituzionale li hanno con autorità reiteratamente affermati. Ma la resistenza è continuata, ed è continuata — direi — con pervicacia, malgrado collateralmente vi sia stato l'inizio e un po' il corso di una volontà conducente, a quel riconoscimento e a quelle dichiarazioni di diritto che noi tuttavia auspichiamo e aspettiamo.

Noi questa volontà abbiamo sospinto; da qui, come ciascuno di noi ricorda, è partita una commissione giunta fino a Roma per ivi concludere in unione di intenti e di ricognizioni quei contatti che sono serviti a portare in discussione nel Parlamento italiano, nelle due Camere, al Senato e alla Camera dei Deputati, l'autorevole diritto della Sicilia; e se arresti vi sono stati non è detto che su questi arresti si sia cancellato o sia caduto il diritto in questione della Sicilia, che bene può essere fatto valere con gli strumenti e i mezzi che ancora sono la nostra forza morale, che ancora sono il nostro strumento, la legge stessa, la Costituzione.

Vi dobbiamo però unire uno sforzo di volontà diverse, più vigorose, più efficaci e più

vivo di quello che finora abbiamo manifestato e adottato.

E quale sarà questo sforzo? Prima di tutto il riparo alle omissioni, vale a dire l'inizio di una propaganda conveniente perchè la Sicilia per prima sappia di trovarsi in stato di defraudamento altrui nelle sue posizioni costituzionali ed i nostri avversari del Nord e del centro sappiano che noi non siamo gente capace di indulgere su diritti che ci spettano, su istituti che sono per la Sicilia una necessità, su cose che hanno la loro ragion d'essere, che non sono una vanità, che non sono una vanagloria: l'Alta Corte per la Sicilia ha la sua distinzione rispetto alla Corte Costituzionale; è una Corte paritetica, che introduce la serena fiducia della Regione, attraverso i suoi membri designati, nei giudizi costituzionali.

L'Alta Corte ha un'altra funzione, quella del giudizio e delle competenze penali, quella del giudizio sulle responsabilità degli assessori; l'Alta Corte per altro sta bene in armonia col concetto unitario, se coordinata con la Corte costituzionale.

Ed oggi che noi concludiamo la terza legislatura, nel momento in cui ci dividiamo per non ritornare in quest'Aula molti di noi, e giacchè ci troviamo in questo momento che è di ansia, di sentimento, di profondità di sentimenti, e direi di commozione, di fronte a due mozioni, come compiremo il nostro ultimo atto? Come ci regoleremo?

Esaminiamo un po' la portata delle due mozioni. La mozione Montalbano non è un atto di rivolta, è l'espressione di una coscienza giuridica che arriva ai risultati logici, è la legale e naturale conseguenza di quanto è avvenuto; e potrebbe, anzi deve, essere riconosciuta come tale la sua portata, essere naturalmente condivisa da noi. E' dentro il nostro spirito, tale riconoscimento; noi, senza volere la rivolta, sentiamo che la conseguenza giuridica è quella definita nella mozione Montalbano.

Ma poichè la strada costituzionale per sanare l'offesa e realizzare il mancato diritto è chiara e precisa e con sforzi di volontà, quali dicevo, forti, efficaci, tenaci, possiamo raggiungere l'effetto desiderato, mi domando: è il caso di accettare la mozione Montalbano? Quali sarebbero gli effetti pratici?

La vita ha due aspetti: il pensiero, la parola, la filosofia, la dialettica ne offrono uno



e la pratica offre l'altro. Anche camminando con i piedi a terra delle volte si incorre in conseguenze non previste. I divisamenti, i pensieri personali esattissimi, diventano spesso mutevoli e incoincidenti per la pratica.

Ed eccoci di fronte alla necessità, alla esigenza di vedere quali sarebbero gli effetti pratici della mozione Montalbano se la votassimo. Dice l'onorevole Ovazza: « Si vuol forse risolvere il problema dell'Alta Corte non entrando in polemica con lo Stato? Se questo si vuol fare i tentativi sarebbero inani ».

Io dico: noi siamo in polemica con lo Stato, il solo fatto che affermiamo il nostro diritto e lo vogliamo riconosciuto ed affermato da parte dello Stato, il solo fatto che convalidiamo con nette chiare ed evidenti ragioni giuridiche questa nostra pretesa, è già una polemica aperta con lo Stato. Ma una cosa è la polemica, altra cosa è il più di una polemica: disconoscere le sentenze della Corte costituzionale dopo che, fra l'altro, abbiamo permesso che il Commissario dello Stato, il quale secondo me (come ha detto il collega Varvaro) è membro dell'Alta Corte, si offre con la identificazione giuridica stessa del pubblico ministero nei tribunali (io vedo la posizione del Commissario dello Stato in questa identificazione giuridica) non significa che nascano fatti conclusivi; per il che restano valide quelle considerazioni che io sto facendo.

Dicevo, e meglio preciso, che una cosa è la polemica, un'altra cosa è il conflitto. Dopo che abbiamo permesso che tante leggi fossero impugnate davanti alla Corte Costituzionale e abbiamo costituito presso la stessa ciascuna volta la nostra difesa, dopo che abbiamo dato esecuzione a sentenze della Corte costituzionale; dopo che pur senza riconoscere che vi sia nella Corte costituzionale una competenza, abbiamo accettato i fatti quali sono venuti dalle impugnative deviate con la sola riserva che si esprime da sé per la via che abbiamo seguita, e che dobbiamo ancora seguire (la riserva della legalità costituzionale, la spinta alla legalità costituzionale), disconoscere le sentenze della Corte costituzionale significherebbe disconoscere quelle medesime leggi che abbiamo attuate con quelle modifiche che vi ha apportato la Corte costituzionale con le sue sentenze, praticamente dunque eseguite.

Dichiarare oggi che sono inesistenti le sentenze della Corte costituzionale e dare corso alle nostre leggi impugnate e modificate con le sentenze stesse, significherebbe anche riportare sulla nostra Sicilia, sulla nostra autonomia una maggiore reazione dello Stato, che si potrebbe ipotizzare in atti di maggiore violenza, di maggiore resistenza attraverso quei poteri che lo Stato ancora ha qui, oltre tutto nella funzione dei suoi medesimi funzionari, ai quali potrebbe essere dato l'ordine di non eseguire le nostre leggi.

Allora sì il conflitto diventerebbe duro, doloroso e potrebbe anche essere sanguinoso.

Pertanto, pur riconoscendo, come dicevo, che la mozione Montalbano è il risultato giuridico del disconoscimento da parte dei governi dello Stato, attraverso la tortuosità delle procedure e delle competenze adottate, dal nostro diritto ad avere conservato l'Alta Corte, noi dobbiamo prescindere sebbene con dolore, dall'approvazione di quella mozione e passare all'altra.

L'altra mozione è quella presentata dalla Democrazia cristiana. Essa in verità non è che la cronistoria di cose avvenute e non esprime con la colorazione necessaria, col rigore necessario, la nostra rinnovata volontà di volere ciò che ci vorrebbe essere tolto. Per di più l'onorevole Pettini vorrebbe eliminato il punto 9, il considerato 9, che è un corollario del considerato 8, nel quale noi concepimmo e affermammo la pretesa di un disconoscimento del giudicato che viene subito dopo i limiti del pronunciato nella sua fattispecie e dopo lo spazio che quella sentenza copre. E non è possibile ritenere, onorevole Pettini, che possano darsi del punto 9 due interpretazioni. Una sola ne nasce, quella che consiste nella espressione di pensiero del considerato numero 8 e nella discendenza, quasi corollario del punto 9.

Sarebbe stato dunque necessario, anche per altre ragioni, per ragioni di unitario intento, per maggiore affermazione del nostro volere, per maggiore affermazione della nostra dignità autonomistica, per maggiore affermazione del valore di questa nostra insistenza, che una mozione di diverso testo, unitaria, si fosse concordata per essere da tutti approvata. Ma poichè i tentativi in questo senso sono stati inutili; tentativi provati e riprovati, noi dobbiamo assumerci la responsabilità di una scelta. E la mia responsabile



scelta è quella che ho già palesato. Però io sento, ripeto, fino a stasera, che la mozione Montalbano è quella che esprime un risultato giuridico di tutto l'atteggiamento, di tutto il comportamento del potere governativo dello Stato, il quale, fra l'altro, si è servito di una brutta strada per farci apprendere che al di sopra della Costituzione e delle procedure costituzionali, esiste un potere politico che può disconoscerle e deviarle servendosi della Corte costituzionale. Così il dubbio posto sul nostro diritto! I poteri politici dello Stato questo ci hanno fatto apprendere con nostra sorpresa e con dolore. La mia responsabilità rivaluta la mozione Montalbano nel valore di questo sfogo naturale, come conseguenza non giuridica ma morale e politica — ora — della sofferenza a cui necessariamente, ovviamente, il comportamento stesso dei poteri politici centrali ci ha sottoposto.

Non avrò sorpresa o dispiacere se una parte di questa Assemblea voterà la mozione Montalbano. In questo contrasto c'è pure la unità. Vi è l'unità degli intenti a perseguire veramente ciò che vogliamo; vi è l'unità di valori che contrastano non sulle esigenze del nostro diritto ma sulla forma e sulla maniera di realizzarlo; vi è l'unità che è il volere compiere in quest'ora in cui concludiamo il nostro lavoro di quattro anni, l'ultimo fermo atto doveroso di difesa dell'Alta Corte siciliana!

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dovrebbe adesso parlare lo onorevole La Loggia, però, essendo già le ore 19,30 e dovendosi dar luogo per quest'ora al Comitato segreto, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta, cioè a martedì 31 marzo, alle ore 17.

LANZA. Mercoledì, magari di mattina.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, alla vigilia della festa di San Giuseppe, prima che ancora vi fosse il dramma della legge elettorale — ma vi era invece la pressione di molte categorie di dipendenti della Regione delle quali si è interessato validamente l'onorevole Lanza — io manifestai l'esigenza di tenere una seduta il venerdì; prevalse invece l'opinione diversa di rinviare di quattro giorni.

Ora siamo alla fine della legislatura. Se i colleghi della Democrazia cristiana intendono proporre il rinvio della seduta a mercoledì, anzichè a martedì, ciò evidentemente comporta una chiara presa di posizione in ordine al tempo dei nostri lavori. Per cui, nonostante vi siano tante leggi prelevate, o richieste di prelievo con 60 firme, io pregherei tutti i colleghi, in questo scorcio di legislatura, di avere la sincerità di dire se anche loro non credano che meno giorni di lavoro avremo e meno leggi si potranno fare. Questa è la situazione. Quindi io vorrei dire che sono favorevole al rinvio della seduta a martedì pomeriggio, onde avere più tempo per espletare gli impegni che abbiamo assunto... (*Proteste dal centro*)

OCCHIPINTI ANTONINO, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Onorevole Presidente, prendo la parola in quanto deputato e per esprimere la mia più profonda amarezza. Ieri sera, senza che la mia proposta venisse messa ai voti — non era di obbligo — io ebbi ad esprimere la mia disapprovazione per quella che poi successivamente è stata la decisione di convocare oggi il Comitato segreto. Espressi la mia disapprovazione sotto una considerazione di valore psicologico particolare alla quale tenevo e tengo...

PRESIDENTE. Prego i deputati di consentire almeno al Presidente di ascoltare l'oratore, se non vogliono ascoltarlo loro.

OCCHIPINTI ANTONINO, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Onorevole Presidente, tanto il regolamento dice che il deputato parla al Presidente.

PRESIDENTE. Ma gli altri deputati con il loro chiasso impediscono al Presidente di ascoltare.

OCCHIPINTI ANTONINO, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Non ho la ipersensibilità del titolare della cattedra presidenziale che vuole tutti in ascolto quando parla. Desideravo soltanto tornare a precisare: alla fine della



seduta segreta, alla quale io non parteciperò per protesta, ovviamente ci saranno gli auguri pasquali perchè andremo tutti a casa a sentire le bellezze della ricorrenza festiva, a goderci, nell'ambiente familiare, la dolcezza del focolare domestico. Ebbene, la mia amarezza sta in questo: che, avendo l'Assemblea raggiunto un clima di assoluta cordialità, che sembrava idilliaco, e che poteva far prevedere lo snellimento dei lavori e l'approvazione almeno di qualche leggina di grandissimo valore morale e sociale, noi, onorevole Presidente, ci augureremo la Pasqua vicendevolmente, ma intanto — e vorrei ricordarlo a quei colleghi che hanno sottoscritto con 50 firme la richiesta di prelievo del progetto di legge numero 626 « Istituzione di ruoli periferici dell'Amministrazione regionale delle foreste » — c'è il personale interessato che attende ancora alla vigilia della Pasqua, un atto di solidarietà sociale ed anche cristiana —. Su questo si fonda la mia più profonda amarezza! Perciò io protesto nell'unico modo che mi è possibile: non partecipando ai lavori del Comitato segreto. Perchè, prima di discutere su qualunque cosa che potesse riguardare noi, avremmo dovuto sentire la responsabilità di solidarizzare con coloro che con noi lavorano e per noi lavorano.

**PRESIDENTE.** Onorevole Occhipinti, ella ieri sollevò questa questione che non fu accolta dall'Assemblea, quindi l'argomento è superato. Ha chiesto la parola l'onorevole Franchina; ne ha facoltà.

**FRANCHINA.** Signor Presidente, io credo che ieri sera anche Vossignoria era presente alla riunione dei Capi-gruppo nel Gabinetto del Presidente. Debbo ricordare — ed è per questo che io non voglio elevare proteste ma senza dubbio esprimo le mie meraviglie — che ieri sera si era stabilito di riprendere i lavori martedì mattina e non nel pomeriggio. Anzi vorrei aggiungere, al solo scopo di ricordarlo a tutti i partecipanti a quella seduta, che il dibattito consisteva non già sulla ripresa dei lavori per martedì, ma sulla chiusura della legislatura che alcuni sostenevano dovesse avvenire con la seduta di sabato mattina mentre altri, per coincidenze relative alla data di convocazione dei comizi elettorali, con la seduta pomeridiana di venerdì.

Nessun dubbio, quindi, che la ripresa dei nostri lavori dovesse avvenire martedì matti-

na, fermo restando l'impegno che si sarebbero dovute discutere tutte le leggi riguardanti il personale, le variazioni di bilancio nonchè, entro i limiti consentiti da questo tempo, oramai inesorabilmente segnato, qualche altra legge di importanza economica e sociale.

Ora io non vedo come, di fronte ad una opinione che, contrariamente ad altre occasioni non fu affatto oggetto di polemica — perchè la discussione si limitò alla data di conclusione non alla data di ripresa — oggi la Democrazia cristiana possa sollevare la questione di rinviare la seduta a mercoledì. Ciò significa sottrarre uno di quei pochi giorni che ancora rimangono alla possibilità di approvare o quanto meno discutere quelle leggi per le quali tutti abbiamo assunto l'impegno, riconoscedone la necessità impellente.

Pertanto, io prego la Presidenza, perchè, consultando i Capi-gruppo, voglia ricordare quanto concordato in precedenza e stabilire che la ripresa dei lavori debba avvenire martedì mattina, come peraltro, implicitamente ripetuto in occasione della dichiarazione che i Capi-gruppo stessi hanno reso ieri sera, dopo la riunione nel Gabinetto del Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanza; ne ha facoltà.

**LANZA.** Onorevole Presidente, sono d'accordo per martedì pomeriggio.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi la situazione è questa — prego l'onorevole Franchina che è intervenuto sull'argomento di prestarmi attenzione —: effettivamente, nella riunione dei Capi-gruppo di ieri fu stabilito di riprendere i lavori martedì, pur considerando che ciò rappresentava già un grave sacrificio per i deputati, per l'eccezionale circostanza che siamo alle ultime sedute dell'Assemblea. Io comunque ritengo che la data di martedì debba restare ferma anche perchè la Presidenza l'avrebbe potuto spostare qualora tutti i Capi-gruppo oggi fossero stati concordi in questo senso. Soltanto non ritengo che la seduta si possa tenere martedì mattina perchè ciò comporterebbe per i deputati ripartire dalle loro sedi l'indomani di Pasqua. Quindi la seduta pubblica è rinviata a martedì 31 marzo alle ore 17. Rimarrebbe da fissare la data nella quale si dovrà riprendere la discussione sulle mozioni per l'Alta Corte numeri 110 e 119, interrotta stasera. Io non credo sia opportuno



fissarla per la stessa seduta di martedì; propongo quindi che si rinvii la determinazione della data alla prossima seduta.

Ed allora, non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Ricordo che l'Assemblea si riunirà immediatamente in Comitato segreto. Ha chiesto la parola l'onorevole Lo Magro; ne ha facoltà.

LO MAGRO. Signor Presidente, indipendentemente da quello che andremo a decidere in ordine ai lavori della settimana entrante, non si potrebbe vedere di utilizzare, anche la mezza giornata di domani?

MACALUSO. Io mi associo.

RIZZO. C'è un accordo dei Capi-gruppo.

PRESIDENTE. Io mi attengo a quello che è stato stabilito ieri. La seduta è rinviata a martedì 31 alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea della mozione numero 120 degli onorevoli Castiglia ed altri, concernente: « Siciliani di Tunisia ».

C. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

— numero 425 dell'onorevole Denaro, concernente: « Infortuni a catena presso le imprese industriali del siracusano »;

— numero 427 degli onorevoli Varvaro ed altri, concernente: « Preoccupante situazione del Banco di Sicilia ».

D. — Discussione delle seguenti mozioni:

— numero 109 degli onorevoli Jacono ed altri;

— numero 117 degli onorevoli Giummarra ed altri.

E. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Emendamenti alla legge 15 luglio 1950, numero 63, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della scuola professionale » (616);

2) « Istituzione dei ruoli periferici provvisori dell'Amministrazione regionale delle foreste » (626);

3) « Proroga delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 della legge 13 maggio 1957, numero 27, concernente: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (521);

4) « Nuove norme relative al personale delle commissioni provinciali di controllo » (551);

5) « Trattamento economico degli ispettori regionali di prima classe (norme stralciate dal disegno di legge numero 547) » (547 bis);

6) « Provvidenze in favore del personale comunque in servizio presso le commissioni provinciali di controllo » (563);

7) « Estensione al personale temporaneamente assunto per l'accertamento e la riscossione delle imposte dirette delle disposizioni di cui alla legge regionale 6 maggio 1958, numero 14 » (591);

8) « Modifica alla legge 2 agosoto 1954, numero 32 (Ispettori ai lavori) » (624);

9) « Estensione ai maestri elementari, ai direttori didattici, agli ispettori scolastici di ruolo e non di ruolo in servizio nel territorio della Regione siciliana, delle indennità di cui alla legge regionale 21 aprile 1955 » (18);

10) « Trattamento economico al personale insegnante direttivo ed ispettivo che presta servizio nelle scuole elementari della Regione » (63);

11) « Modifica della legge 21 aprile 1955, numero 37: « Trattamento economico del personale dell'Amministrazione centrale della Regione » (148);

12) « Interpretazione autentica dello articolo 2 della legge regionale 21 aprile 1955, numero 37, relativa al trattamento economico del personale dell'Amministrazione centrale della Regione » (179);

13) « Estensione delle norme contenute all'articolo 2 della legge regionale 21 aprile 1955, numero 37, al personale dei provveditori agli studi della Regione siciliana » (241);



14) « Integrazione dell'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1955, numero 37, con riferimento al personale del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia con sede in Palermo » (335);

15) « Estensione al personale delle avvocature dello Stato dei benefici di cui alla legge regionale 21 aprile 1955, numero 37 » (572);

16) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, numero 38 » (272);

17) « Secondo stanziamento per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo - Catania » (573);

18) « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (secondo provvedimento) » (601);

19) « Riduzione per l'esercizio 1958-59 dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 21 ottobre 1957, numero 58, ed utilizzazione della somma resa disponibile » (640);

20) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonchè al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

21) « Proroga della legge regionale numero 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

22) « Contributo alle cantine sociali per spese di ammasso » (414);

23) « Norme aggiuntive alla legge 18 luglio 1950, numero 64, sulla istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (564);

24) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uve da mosto » (574);

25) « Concessione di un contributo della Regione nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi in Sicilia » (20);

26) « Istituzione di consorzi obbliga-

tori per la lotta ai parassiti delle nocciuole » (597);

27) « Provvedimenti riguardanti la difesa della produzione e del commercio delle nocciuole » (604);

28) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

29) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

30) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, numero 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

31) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

32) « Miglioramento dell'assistenza malattie ai salariati e braccianti agricoli ed ai loro familiari » (460);

33) « Riduzione estagii relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1956-57 » (305);

34) « Riduzione degli estagii relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo » (337);

35) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);

36) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) (*seguito*);

37) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) (*seguito*);

38) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) (*seguito*);

39) « Contributi a favore del centro tumori in Sicilia e rette di ospedalità per i cancerosi » (578);

40) « Costituzione del centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia » (220);

41) « Finanziamento dell'Istituto universitario di Magistero di Catania » (221);

42) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia « Gioenia » di scienze naturali » (395);

43) « Provvidenze a favore della Facoltà di agraria dell'Università di Catania » (481);



44) « Provvedimenti a favore dello Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici in Palermo » (595);

45) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

46) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo » (341);

47) « Modifica alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 27 » (400);

48) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di farmacognosia della Facoltà di magistero presso la Università di Palermo » (600);

49) « Istituzione di un posto di assistente di ruolo di clinica oculistica presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Palermo » (343);

50) « Istituzione di un posto di assistente di ruolo presso l'Istituto di microbiologia dell'Università di Messina » (382);

51) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

52) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

53) « Istituzione delle scuole materne » (95);

54) « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (217);

55) « Mostra siciliana d'arte » (192);

56) « Istituzione di una scuola d'arte per la lavorazione del legno e della pietra e lo studio del disegno e di nozioni delle arti figurative in Mazara del Vallo » (373);

57) « Per una nuova edizione ed una traduzione italiana dell'opera geografico-storica di Edrisi » (372);

58) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (593);

59) « Provvedimenti in favore delle imprese armatoriali » (629);

60) « Istituzione dell'Ente per la ri-

scossione delle imposte dirette nella Regione siciliana » (61);

61) « Proroga dei contratti per la gestione delle esattorie delle imposte dirette nella Regione siciliana » (561);

62) « Chiusura della liquidazione dell'I.N.T.-Sicilia » (610);

63) « Istituzione della Cassa regionale per l'assistenza e la previdenza agli artigiani e ai venditori ambulanti » (164);

64) « Contributi per l'attuazione dell'assistenza sanitaria generica a favore delle casse mutue provinciali di malattie per gli artigiani » (608);

65) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);

66) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

67) « Istituzione di un centro di puericoltura » (308);

68) « Provvidenze assistenziali per gli infermi cronici » (397);

69) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);

70) « Corresponsione di un assegno mensile ai lavoratori affetti da tromboangioite obliterante » (474);

71) « Ammissione dell'E.N.P.I. alla concessione di contributi regionali di cui alla lettera B) dell'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 » (542);

72) « Norme integrative alla legge 21 ottobre 1957, n. 58: « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (490);

73) « Concessione di un assegno vitalizio alla signora Serio Francesca, vedova Carnevale » (54);

74) « Assegnazione di un contributo annuo alle associazioni combattenti e reduci della Sicilia » (596);

75) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

76) « Anticipazioni ai comuni per il pagamento di stampati e materiale di cancelleria acquistati » (543);

77) « Interpretazione autentica dello



III LEGISLATURA

DX SEDUTA

25 MARZO 1959

articolo 66, quarto comma, del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

78) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6: « Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);

79) « Erezione a comune autonomo della frazione « Scillato » nel comune di Collesano » (509);

80) « Erezione a comune autonomo della frazione « Scillato » del comune di Collesano » (510);

81) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): « Istituzione in Sicilia della sezione regionale del Consiglio di Stato » (440);

82) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regio-

ne siciliana): « Istituzione delle sezioni regionali delle commissioni centrali delle imposte e della Commissione censuaria centrale » (442 bis);

83) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);

84) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cini, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173).

**La seduta è tolta alle ore 19,50.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo